



LA CULTURA ATTRAVERSO LO SPETTACOLO TEATRALE IN ALBANIA

Gëzim Puka

Università di Scutari "Luigj Gurakuqi", Albania

Uno sguardo veloce sul dramma albanese

Mentre scrivevo questo articolo, mi è venuto in mente una definizione molto interessante della parola "cultura" fatta da Jurij Lotman, un noto semiologo russo. Lui definì la cultura come una memoria. Riferendoci alla cultura del dramma albanese e al teatro come memoria, possiamo dire che il dramma albanese in sincronia e in diacronia col livello letterario con cui si presenta, è stato elaborato in continuazione. Il dramma è la forma letteraria più canonica e anche conservativa legata al teatro come medium ed è influenzato dal livello istituzionale della cultura di un paese. Come principio base, la forma drammatica non si scrive per essere letta, ma per essere messa in scena. Tutte queste considerazioni dimostrano perché la forma drammatica si presenta tardi nella letteratura albanese e perché le sue forme non siano così variegata.

Il dramma nella letteratura albanese compare nell'epoca del Romanticismo che coincide con il movimento "Rilindja Kombëtare" (Rinascimento Nazionale) della fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. I primi tentativi di scrivere un testo drammatico iniziarono con il dramma di Anton Santori, "Emira" scritto in lingua italiana da un arberesh che viveva a Santa Caterina a Cosenza. Un altro dramma del periodo fu "Besa" scritto in lingua turca da un autore del tempo, Sami Frashëri. Tutti e due i drammi avevano una tematica albanese. Il genere drammatico è stato elaborato in lingua albanese da autori molto conosciuti della nostra letteratura. In questo periodo troviamo tanti drammaturghi albanesi, ma manca la messa in scena dei loro lavori.

La letteratura tra le due guerre mondiali ci ha riportato dei testi di genere drammatico. Durante questo periodo sono state scritte e inscenate tante opere drammaturgiche di vari generi. Uno autore particolarmente adatto al genere fu Gjergj Fishta conosciuto come il poeta nazionale albanese, ma anche come "Accademico D'Italia" nel 1939. Gli autori di questo periodo sfuggirono all'attenzione degli storici e dei critici della letteratura per motivi politici. Da un punto di vista tematico, la

drammaturgia di questo periodo si ispira ai grandi conflitti storici. In questo modo la coltivazione del genere drammatico si potrebbe spiegare come un bisogno spirituale degli scrittori per comunicare più velocemente e in modo più diretto con il pubblico tramite la scena. I primi soggetti prendono spunto non solo dalla storia e dagli eventi del tempo, ma anche dalla mitologia e dai motivi biblici.

La fine della Seconda Guerra Mondiale coincise esattamente con la rinascita del teatro albanese. Il teatro si sviluppò in tre direzioni: nell'Albania del regime comunista, nelle regioni di lingua albanese nel Kosovo, Macedonia e Monte Negro, ma anche dagli immigrati albanesi nel mondo.

L'elaborazione del dramma secondo l'orientamento del realismo socialista diventò ufficiale in Albania. Questo tipo di letteratura scritto secondo un metodo ben preciso, non solo presentava dei limiti artistici ed estetici, ma anche a causa di un ambiente ideologico e culturale troppo repressivo uniformava la struttura del conflitto, dei personaggi, delle idee e della situazione drammatica. Il periodo temporale che va dal 1944-1990 escludeva altri modi di scrivere che non coincidessero con i principi della letteratura del realismo socialista. Uno studioso del tempo scriveva:

“Il nostro dramma e il nostro teatro si stanno staccando sempre di più da quei temi che si legano al vero lavoro letterario, all'abnegazione delle persone, all'eroismo massivo dei giorni nostri. Trattando problemi che la vita ci pone quotidianamente e mettendo al centro l'uomo dei nostri giorni, la drammaturgia e il teatro hanno rinforzato una tendenza classista, sono diventati parte della guerra rivoluzionaria della nostra società socialista”ⁱ

In quanto dramma politico e socialista, il dramma del realismo socialista portò all'impoverimento della nostra forma artistica. Il suo eroe si identifica con l'ideologia, con lo spirito della cosiddetta “*classe operaia*”. Il dramma si modella secondo i bisogni socio-politici e non è un più espressione delle regole dell'estetica. Una definizione molto interessante del realismo socialista fu data dallo scrittore russo Andrej Sinjavski (noto con lo pseudonimo Abraham Terc) . Nel suo articolo “*Cos'è il realismo socialista*” scrive che è un “*arte a metà*”, un mezzo classico, non molto socialista e per niente realista.ⁱⁱ

Il teatro diventa una semplice propaganda. C'è da sottolineare che in alcuni testi teatrali ci sono segni evidenti di una mancanza di eroismo e di tecniche di scrittura moderna. Questo tipo di dramma e i suoi autori in Albania furono perseguitati. Nelle

ⁱ Gjini, Miho: *Teatri dhe koha, Shtëpia botuese “Naim Frashëri”*, Tiranë, 1975, f. 131.

ⁱⁱ Tufa, Agron: *Letërsia dhe procesi letrar në shekullin XX*, Tiranë, 2008, f. 85.

zone etniche albanesi nell'ex-Iugoslavia, gli autori che vivevano in un ambiente politico più libero dove la censura e l'autocensura erano meno sentiti, furono creati dei drammi e degli spettacoli moderni. Da un punto di vista formale, si intravede un teatro epico dell'assurdo.

Il dramma moderno si elaborò fuori dai confini albanesi prima degli anni '90. Questo tipo di dramma è molto variegato. Gli elementi simbolici e paradigmatici sono presenti in esso. Diventano più evidenti certi tratti come l'alterazione, l'allegoria, la simbolica, la metaforizzazione dei fatti e delle relazioni, la varietà dei piani di scrittura dello stesso fatto o personaggio, la confusione terminologica, la convenzionalità e la figurazione del tempo e dello spazio drammatico, la finzione e i paradossi, gli accompagnamenti ideo-figurativi, la ripetizione semantica nel dialogo, gli inversi, i cicli d'azione che si aprono e si chiudono. Spesso la comunicazione con il lettore diventa più difficile e si complica nei vari strati semantici che si danno alle parole e al comportamento dei personaggi in luoghi e tempi diversi.

Il forte legame del testo drammatico con il teatro sottolinea il legame altrettanto forte delle forme drammaturgiche con la scena e le leggi dell'arte scenica. È la scena e la sua conoscenza a definire lo sviluppo del dramma come genere letterario. Con l'evoluzione del teatro è evoluta anche la drammaturgia. In questa evoluzione, entrambi hanno avuto un'influenza reciproca.

Il dramma e il teatro a Scutari

Il primo spettacolo teatrale a Scutari fu la commedia "*Mako*", tradotta e adattata alle tradizioni albanesi. Lo spettacolo fu presentato il 20 febbraio 1879 dagli alunni del collegio saveriano. Tempo dopo anche gli studenti della scuola popolare dei francescani il 24 dicembre 1880 presentarono lo spettacolo "*La notte di Natale*" di Leonardo de Martino. Il movimento teatrale fece dei progressi dopo l'Indipendenza dell'Albania. I ricercatori di questo periodo lo considerano "*uno dei fenomeni più spettacolari e complicati*".

Le parti teatrali erano di generi diversi a partire dal bozzetto fino ai drammi con più atti. Gli atti erano accompagnati da gruppi musicali del tempo. Non mancavano in questo periodo i monologhi legati soprattutto alla recita e non alla vera e propria "*recitazione*". Gli analisti e i critici d'arte notavano queste mancanze. Da un punto di vista artistico erano privilegiate le parti frammentate piene di sorprese con personaggi che soffrivano dalla schematizzazione e dall'organicità del movimento.

Questo movimento teatrale portò alla creazione di vari salotti dove poter ammirare questi spettacoli. Il salotto del collegio saveriano fu costruito nel 1890 (450 posti); il salotto della scuola francescana (300 posti); il salotto delle sorelle stimatine

(250 posti); il salotto della scuola di Parruca (400 posti); il cineteatro Rozafat (350 posti); il salotto della società Bogdani (350 posti); il salotto della società Vllaznija (400 posti). Tutte le scene erano dotate di quinte e di decoro. La scena scutarina fu arricchita da opere di arte figurativa con fondale artistico. Tra questi è arrivato ai nostri giorni il fondale di Kole Idromeno del 1915 che *“rappresenta un hall con una scala di stile rinascimentale, con grandi arcate e colonnati che creano un ambiente aristocratico o un meraviglioso ambiente monumentale”*. Nonostante tutto ciò, gli scutarini non rinunciarono mai alle forme teatrali primitivi, quelle dei cortili della case tipiche scutarine.

A Scutari il movimento teatrale ebbe lo stesso sviluppo di quello europeo. Le compagnie teatrali regolamentarono le loro attività secondo alcuni statuti che puntavano allo sviluppo normale della loro attività. In un clima di alta rivalità artistica, sotto la direzione di figure intellettuali della città, loro pianificavano parti teatrali e assicuravano un repertorio drammatico e classico. Anche altri attori che non ebbero la fortuna di diventare professionisti, rimasero nella storia del teatro scutarino.

Il movimento teatrale a Scutari e in altre città albanesi svilupparono nuovi talenti teatrali che rimasero sempre in contatto con le scene mondiali. La voglia di conoscere nuove culture spinse i giovani come Pjeter Gjoka di mettersi costantemente in contatto con altri gruppi teatrali del momento come il famoso teatro di Reinhard, il Burgertheater di Vienna, il Pirandello in Italia, il Kope in Francia.

L'anno 1949 segna la fondazione del primo teatro a Scutari, Teatro “Migjeni”, il primo teatro professionista dopo quello popolare di Tirana. Questo teatro elaborò il dramma albanese. Già dai titoli delle prime opere si nota questa tendenza. Citandone alcuni possiamo notare *“Sotto Occupazione”, “La Nostra Terra”, “La Palude”, “Gente Semplice”, “La famiglia del Pescatore”, “La montanara”, “Episodi in Fabbrica”, “Il Quartiere Povero”, “La Cartuccia nella Dote”, “Il consiglio delle Comari”, “Luce”* ecc. La tendenza iniziale fu quella di staccarsi dalle forme primarie di questo genere, ma d'altro canto iniziarono a circolare molti testi drammatici. Nonostante l'aspetto ideologico, il lettore ormai viene attratto da questo genere estetico. La tematica trattata avrebbe segnato il culmine con l'avvento del dramma sociale, del teatro poetico e psicologico. Queste realizzazioni erano libere di qualsiasi censura. Il drammaturgo si trovò spesso ad essere bloccato, respinto e anche perseguitato. I drammi pubblicati o inscenati si spezzavano o venivano completamente rinnegati. Era proprio questa censura che stimolava l'interesse a ricercare parole e forme diverse.

Nell' 1967, il docente dell'università di Scutari, Fadil Kraja, ebbe un grande successo con il dramma *“La cartuccia nella dote”*, la quale ottenne una grande popolarità e fu seguita dagli spettatori 250 volte. Anche negli anni '70, il dramma albanese fu in cima al repertorio del teatro di Scutari. Tipico per i drammi di quest'autore è stata la portata dei fenomeni specifici della natura etnopsicologica e consuetudinaria,

com'erano i codici del "Kanuni Lekë Dukagjini" con le sue parti di vendetta. Negli anni '80, Fadil Kraja segna un altro successo con il dramma "Il sangue del albanese". L'approccio dello spettatore per questo dramma con un pathos tragico ed elementi del simbolo poetico, fu anche il merito del regista Serafin Fanko, con la lettura e le sue trovate sceniche. Come regista del teatro "Migjeni" di Scutari, Serafin Fanko ha dato un aiuto insostituibile per creare la sua immagine artistica. Lui ha realizzato circa 125 spettacoli teatrali a Scutari, Tirana, Shkup, Durrës, Gjakovë, Strugë, Fier, ecc. Serafin Fanko, come regista, e' riuscito ad arricchire le forme espressive del teatro albanese. Lui creo' il teatro poetico presso il Teatro "Migjeni" di Scutari. L'espressione pura della misanscena, l'apparizione visiva del tipo monumentale, il senso sottile e la bellezza della parola poetica, con il pensiero retorico e il carico metaforico dei dettagli, sono alcune delle qualita' differenziali di questo regista.

La sua entrata in teatro come autore, Serafin Fanko l'aveva fatto fin dagli anni '70. Nella sfida come dramaturgo, lui avrebbe continuato con le prove di drammatizzazione di alcuni testi del famoso poeta scutariano Migjeni. Fanko porto' varianti drammatici in base ai testi originali di Shakespeare e Ismail Kadare. Negli anni '90, ritorna come autore con un nuovo spazio del pensiero, forze rinnovabili per l'eccesso degli stati confusi negli incroci storici e attuali degli albanesi.

"Quo vadis" di Serafin Fanko e' una tragedia albanese, all'interno del sistema balcanico. In questo testo, l'autore moderatore allega: l'antico teatro, gli elementi biblici, il linguaggio sociale e morale, i discorsi di consuetudine, la filosofia della liberta'. "Quo vadis" e' un dramma che ogni giorno fa un'escursione nella nostra coscienza, viene prodotta da essa e allo stesso tempo si consuma con un'assorbimento doloroso. Il testo drammatico di quest'autore cerca di essere il piu' autonomo possibile. Tutti i testi non sono veramente viventi fino a quando si arrendono ad una "lettura". La lettura fatta da Fanko come regista al suo testo drammatico "Çmurosjja" (Dissotterrare), gli ha dato il premio come miglior spettacolo nel Festival del teatro nel 1994.

Negli anni '90, segnati da una diversa realtà democratica, il genere drammatico fece grandi passi in avanti. Sia in scena che nelle biblioteche iniziano ad apparire titoli e forme nuove di questo genere. In queste realtà troviamo i primi tentativi di un teatro dell'assurdo, moderno e postmoderno. L'ironia domina la scena e il testo letterario. In questi spettacoli, tematiche più serie come le leggende tradizionali albanesi, i codici consuetudinari si esprimono in modo ironico. Le strategie autoriali cercano di stupire il lettore e lo spettatore. Nelle opere dei vari autori come Serafin Fanku, Stefan Çapaliku, Ridvan Dibra (altri due docenti del università di Scutari), Albri Brahusa, ecc, gli elementi postmoderni come il montaggio, il collage, le immagine stereotipate e i simboli sono in linea con l'ironia delle loro opere. In questi drammi cade il mito del sacrificio, il mito del occidente, i racconti biblici, ecc. Il teatro non è più propaganda educativa, ma è

un' intesa tacita (come quel occholino strizzato di Umberto Eco) tra l'autore e il suo lettore.

Bibliografia

1. ARISTOTELI: *Poetika*, Shtëpia Botuese "GJON BUZUKU", Kosovë, 1998, 132 f.
2. EKO, Umberto: *Për letërsinë*, Shtëpia Botuese "Dituria", Tiranë, 2007, 318 f.
3. GJINI, Miho: *Teatri dhe koha*, Shtëpia botuese "Naim Frashëri", Tiranë, 1975, 240 f.
4. HAMITI, Sabri: *Vetëdija letrare*, Shtëpia Botuese "Rilindja", Prishtinë, 1989, 567 f.
5. LLOTMAN, Jurij: *Kultura dhe bumi*, Shtëpia e librit dhe e komunikimit & Aleph, Tiranë, 2004, 230 f.
6. MATO, Jakup: *Poetika e dramaturgjisë dhe e mendimit estetik (1901-1939)*, Botim i Akademisë së Shkencave të Shqipërisë, 328 f.
7. PAPAGJONI, Josif: "Ankthi i njeriut shqiptar në dikotomitë luftë-paqe, besë-pabesi", Revista "Pajtimi", Nr.2, Prill-qershor 2001.
8. PAPAGJONI, Josif: "Sprova të modernizmit në rrjedhat e fundme të dramës shqipe", në Fenomeni i Avanguardës në Letërsinë Shqiptare, Aktet e seminarit shkencor, botim i fondacionit SOROS, Tiranë, 2004, 288 f.
9. PAPAGJONI, Josif: *Enciklopedi teatri dhe kinematografia shqiptare*, Shtëpia Botuese "Toena", Tiranë, 2009, 559 f.
10. PAPAGJONI, Josif: MARKU, Arta: "Çmurosja: Vepër dramatike e karakterit dhe e dimensioneve filozofike", Gazeta "Koha jonë", 23 nëntor 1994.
11. PAPAGJONI, Josif: *Teatri dhe aktori*, (shënime kritike), Shtëpia Botuese "Naim Frashëri", Tiranë, 1980, 202 f.
12. PAPAGJONI, Josif: *Teatri i Shkodrës*, Shtëpia Botuese "Gjergj Fishta", Shkodër, 2009, 119 f.
13. PUKA, Gëzim: "Ironi postmoderne përmes ndërtekstorësisë dhe imazheve stereotipe në dramën "Çmurosja" të Serafin Fankos", Universiteti i Shkodrës "Luigj Gurakuqi", Buletin Shkencor (Seria e shkencave shoqërore), Nr. 60, Shkodër, 2010.
14. SHLLAKU, Lec: *Maska shkodrane... kur lindej teatri*, Shtëpia Botuese "Camaj-Pipa", Shkodër, 2002, 307 f.
15. STEFANOVA, Kalina: *Easter European theater after the iron curtain*, Overseas Publishers Association, 2000.
16. TUFA, Agron: *Letërsia dhe procesi letrar në shekullin XX - I*, Shtëpia Botuese e Librit Universitar, Tiranë, 2008, 390 f.

Creative Commons licensing terms

Author(s) will retain the copyright of their published articles agreeing that a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0) terms will be applied to their work. Under the terms of this license, no permission is required from the author(s) or publisher for members of the community to copy, distribute, transmit or adapt the article content, providing a proper, prominent and unambiguous attribution to the authors in a manner that makes clear that the materials are being reused under permission of a Creative Commons License. Views, opinions and conclusions expressed in this research article are views, opinions and conclusions of the author(s). Open Access Publishing Group and European Journal of Education Studies shall not be responsible or answerable for any loss, damage or liability caused in relation to/arising out of conflicts of interest, copyright violations and inappropriate or inaccurate use of any kind content related or integrated into the research work. All the published works are meeting the Open Access Publishing requirements and can be freely accessed, shared, modified, distributed and used in educational, commercial and non-commercial purposes under a [Creative Commons Attribution 4.0 International License \(CC BY 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).